MISCELL. 6793 15 RAZ. CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

LUCIANO BARBIERI

LA MUTUALITÀ nelle SCUOLE RURALI

Sommario:

I ..... *Come? Perchè?*
II ..... *Visione chiara.*
III ..... *Un pò di Storia.*
IV ..... *Difficoltà immaginarie.*
V ..... *Le piccole associazioni possono esistere?*
VI ..... *Circoscrizione delle mutue.*
VII ..... *Come si comincia*
VIII ..... *Costituzione della Società.*
IX ..... *Gli scopi, i due ruoli.*
X ..... *Proporzionalità fra contributo e sussidio.*
XI ..... *Periodo di preparazione.*
XII ..... *Perchè si deve cominciare presto.*
XIII ..... *Bisogna persistere.*
XIV ..... *Iniziative parallele.*
ALLEGATI *Modello di Statuto.*
» *Modelli di servizio.*
» *Tavole dimostrative.*

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

EDITO PER CURA
DELLA CASSA MUTUA SCOLASTICA IN LANGHIRANO

Quando, dopo il Convegno di Piacenza, si determinò il movimento di espansione delle Mutualità *nelle scuole io avvisai l'opportunità di dirigere l'azione verso le campagne, onde diffondere l'istituto mutuo in quelle plaghe dove l'esercizio della previdenza è pressochè sconosciuto.*

La voce non ebbe eco.

Le principali Città d'Italia, seguendo l'esempio di Ancona e di Milano, diedero vita a nuove mutue: si costituì l'Associazione Nazionale: la Mutua Milanese, trasformatasi in Italiana, mirò ad accentrare il movimento. L'idea fece strada, ma il quesito, da me fissato quale punto di mira, rimase all'oscuro.

Conseguenze evidenti: vecchi e fanciulli, in nome di una solidarietà. che umilia, stendono pietosamente la mano!

***

Cause diverse non consentirono un più largo sviluppo: scarsa preparazione, mezzi inadeguati, imperfetta conoscenza di un istituto il quale, per esserci venuto dal di fuori, deve adattarsi alle particolari condizioni di vita del nostro Paese.

Non si intuì, ad esempio, la immediata relazione che deve stabilirsi fra le mutue scolastiche e la Cassa Nazionale di Previdenza. Così i provvedimenti legislativi indugiarono.

Taluno — altro esempio — raffigurò le mutualità quali enti accentratori, ricchi di patrimoni inalienabili, capaci a produrre gli eterni pupilli della previdenza. Visione che esorbita.

Verrà la Legge invocata e le Mutue Scolastiche assumeranno quel carattere che loro è proprio di istituti di preparazione e di avviamento.

Persiste intanto il bisogno di diffondere le mutualità fra le popolazioni rurali.

***

Onde portare il mio contributo a quest'opera civilizzatrice ho voluto ritornare l'idea alla originaria semplicità. Nella considerazione che gli insegnanti debbano essere i naturali fattori di prosperità per le Mutue ho voluto segnare loro una via facile e breve che li conduca a pratici risultati, anche se le forze utilizzabili sieno poche e disgregate.

So che alle piccole mutue si oppongono tendenze che già trovarono attuazione: ma io fido, più che nelle teoriche discussioni, nell'opera del tempo che sanziona le cose buone e condanna inesorabilmente le cattive. Dirà questo gran galantuomo come le piccole mutue possano nascere e prosperare, e come sia necessario conservare ad esse quel carattere di preparazione che loro deriva dalla Scuola.

Gli enti assicuratori, quelli che debbono esercitare una azione continuativa, li incontreremo dopo, fuori di scuola: ed essi troveranno, in virtù delle Mutualità, l'esercito numeroso, pronto a mettersi in marcia.

Non sarà lieve risultato vedere diminuite le schiere dei bisognosi ed accresciute quelle dei previdenti. Giacchè, è bene ripeterlo, la Previdenza mira a sostituirsi, in avvenire non lontano, alla elemosina che umilia ed a quella assistenza legale che cura sempre e non guarisce mai.

Langhirano, Giugno, 1910.

LUCIANO BARBIERI.

LA MUTUALITÀ NELLE SCUOLE RURALI

I.

Come? Perchè?

L'episodio che racconto è impresso nella mia memoria come se fosse avvenuto ieri.

Una buona e povera madre mi condusse il proprio figliuolo: piena di rammarico invocava il mio aiuto.

— Mi faccia questa carità: — diceva — lo ammonisca: questo ragazzo non vuole più obbedirmi!

— Negare obbedienza alla propria madre è una grave mancanza: dovresti saperlo! — esclamai.

Il ragazzo era lì vicino, immobile, con la testa bassa.

— Ai genitori si deve obbedienza cieca: — soggiunsi — è il primo dovere d'ogni buon figliuolo!

Il ragazzo taceva, guardando il pavimento.

— Siamo povera gente, — raccontava quella donna — con gli scarsi guadagni, non si può comperar tutto. Bisogna utilizzarci, e il ragazzo non mi aiuta! Lo mando a raccoglier legne? egli nicchia e non va. Lo spingo a cercarsi un tozzo di pane? Si mette a piangere e dice di vergognarsi. Come posso fare io che ho bisogno di tutto?

Guardai quel fanciullo, ritto davanti a me, con gli occhi fissi al suolo, e provai un senso di grande simpatia verso quel piccolo pezzente che si vergognava a domandare l'elemosina.

A scuola era uno dei migliori: diligente e buono, dimostrava tendenze che contrastavano con le condizioni disagiate della famiglia.

Feci con la mano dolce violenza su quella testina che s'ostinava a star basso e dissi:

— Guardami!

Due lunghi occhi brillarono in mezzo alle lagrime: due occhioni docili e buoni che domandavano pietà. Intravidi lo stato d'animo di quel fanciullo.

— Siami sincero fanciullo; rispondimi. Ti vergogni a prendere ciò che non è tuo?

— Il fanciullo timidamente rispose:

Sì.

— Ti vergogni a stendere la mano?

— Sì; mi vergogno! Voglio bene alla mamma, ma quel pane donato non posso mandarlo giù!

Provai un vivo senso di rispetto davanti a quel piccolo essere che dimostrava così retto sentire. Accarezzai con la mano quella testina ricciuta, rividi quegli occhioni pieni di lagrime, e:

- Va, fanciullo mio! — dissi — Va, con la testa alta e senza vergogna! La tua fierezza è una promessa. Tu saprai col lavoro intelligente ed assiduo migliorare la tua condizione e quella di tuoi!

— E voi, buona donna, rallegratevi d'avere un figlio, che rifugge da atti umilianti. Egli non nega rispetto a voi, ma segue l'impulso della propria coscienza. Rallegratevi. Egli diventerà buon cittadino come ora si dimostra fanciullo dignitoso.

— Capisco quel che ella dice, signore; ma.... intanto....

— Intanto?....

Quel fanciullo era socio della Mutua. Mandai a lui un premio che ben valeva il prezzo della elemosina e lo indicai ai compagni quale esempio da imitarsi.

Questo episodio, significativo per le deduzioni che suscita, mi risovviene allorchè alle esortazioni incitatrici sento rispondere: *Come? Perché?*

Sono due interrogativi questi che ingrandiscono, come se vedute attraverso di una lente, le difficoltà d'ogni impresa.

— *Bisogna far sorgere in ogni centro le piccole mutue scolastiche!* — *Così si afferma.*

— *Come? Con quali mezzi?* — *si risponde.*

- *Bisogna educare, elevare, far seguire all'insegnamento teorico la dimostrazione pratica e trasformare la scuola in un vivaio di mutualisti!*

— *Perchè? non esorbita questo dalle funzioni assegnate alla scuola?*

— *Per educare al risparmio. Per rendere abituale l'atto di previdenza. Per elevare i caratteri nel sentimento della propria dignità!*

Dite, dite: esortate! Affermate la possibilità di irradiare un po' di luce a mezzo delle mutue scolastiche! Il dubbio si insinua a ritardare l'opera emancipatrice.

I due interrogativi fanno capolino.

Come? Perchè?

Noi vogliamo vincere le incertezze e mettere in fuga i dubbi: vogliamo segnare una strada facile a seguirsi: vogliamo persuadere gli insegnanti che essi possono assolvere il compito nobilissimo che loro oggi si affida, senza che un eccesso di responsabilità o di lavoro incomba su di essi.

Se sia vero che la scuola debba preparare alla vita noi vogliamo avvicinare la vita alla scuola.

Se sia vero che, come scrive lo Smiles, *l'uomo non possa acquistare l'indipendenza che coll' esercizio della previdenza,* noi vogliamo avviare il fanciullo alla conquista di questo bene: *l'indipendenza.*

Il compito è lusinghiero e le difficoltà, più apparenti che reali, facili a superarsi.

Ci segua il lettore con animo benevolo.

II.

Visione chiara.

Ma perchè il ragionamento proceda facile e persuasivo bisogna eliminare alcuni pregiudizi fin troppo diffusi.

C'è chi considera la *Mutua scolastica* quale proprio e vero istituto assicuratore anzicchè strumento di preparazione e di avviamento quale deve essere.

C'è chi attribuisce ad essa una eccessiva importanza tecnica ed economica e non intravvede quale tesoro di benefizi, nei rapporti educativi, possa derivare dall'innesto della Previdenza nella Scuola.

Non bisogna perdere di vista quel giusto equilibrio che deve stabilirsi fra la funzione economica e quella educativa, e le particolari condizioni dell'ambiente in cui la mutua deve agire.

La mutua scolastica va considerata quale istituto parallelo alla scuola: essa nasce, si sviluppa, compie il suo ciclo fra le mura della scuola, per opera degli insegnanti.

Come *la scuola* rappresenta, nella vita dell'uomo, un periodo transitorio, dal quale prende forma e pensiero il futuro cittadino, così *la Mutua* prepara i previdenti dell'avvenire.

La scuola ha un decorso misurato per tempo: il fanciullo passa, in essa, come attraverso a un bagno salutare; passa e si innoltra. La scuola lo educa, lo migliora, non lo trattiene. A questo carattere di

transitorietà deve, per necessità di cose, essere informata l'azione di quegli istituti che vanno parallelamente alla scuola.

Così dicasi della mutua scolastica.

Il piccolo sussidio di malattia che la mutua scolastica largisce non è che il germe di quel più largo aiuto che altri istituti mutualistici forniranno nella età matura.

La piccola moneta versata per la pensione non rappresenta il mezzo atto a raggiungere il fine, ma il primo passo su quella strada che deve condurre, nella tarda età, a sicuro asilo.

Lo scolaro mutualista lo troveremo, più tardi, inscritto nei ruoli della Cassa Nazionale di Previdenza; lo troveremo fra i soci delle nostre Mutue operaie, conscio dei proprii doveri e dei proprii diritti, educato all'esercizio di una illuminata solidarietà.

Chi non intravvede l'immediato rapporto fra l'istituto che prepara e quello che concreta?

È quello stesso rapporto che esiste fra il fanciullo e l'uomo, fra la scuola e la vita!

E' ovvio affermare che, se la mutua scolastica amministra il sussidio di malattia e prepara i cumuli di pensione, una struttura razionale essa debba avere. Un contributo settimanale, stabilito in equa misura, deve infatti essere versato dai soci, ed appositi fondi debbono costituirsi onde assicurare l'esegnimento degli obblighi che la Società assume verso gli associati.

Ma, per carità, non immaginiamo cose grandiose, compenetrate in meccanimi faragginosi e pesanti!

Le mutue scolastiche debbono raggiungere le loro finalità con mezzi facili e alla portata di tutti.

Dunque; idee chiare e meccanismi semplici, adeguati allo scopo: opera di penetrazione persistente e serena diretta a formare nei giovinetti la coscienza dei proprii doveri di fronte all'avvenire: **soccorso di malattia, ed inscrizione sollecita alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni.**

Ecco, in breve, la struttura che devono avere le nostre Mutue scolastiche.

III.

Un po' di Storia.

Semplice come l'idea cui si informano è la Storia delle Mutualità Scolastiche.

Esse ebbero la loro culla in Francia.

Fu Jean Cavé, giudice del tribunale di commercio per il dipartimento della Senna, che, nel 1881, per primo, le immaginò e le fece conoscere.

Studioso della materia egli aveva osservato come il concorso degli operai ai liberi istituti mutualistici fosse scarso, malgrado la bontà del principio informatore e la necessità ogni giorno manifesta che hanno gli uomini di aiutarsi a vicenda.

Egli attribuì questo fatto alla mancanza di preparazione e pensò che l'esercizio della previdenza dovesse rendersi abituale, nell'uomo, fino dalla giovinezza. La scuola parve a lui ambiente favorevole allo sviluppo di quest'opera educativa.

« *Non v'ha che un mezzo* — diceva il buon magistrato — *associarsi: mettere in comune i piccoli capitali che, uniti, diventano, col tempo, la grandi somme! Unire il libretto di risparmio al libretto per la pensione ed a quello per il mutuo soccorso: il tutto nella Scuola e fra gli alunni della Scuola!* »

Egli scrisse, esortò, pregò fino a che, nel 1896, vale a dire dopo quindici anni di apostolato, vide sorgere a Parigi la prima mutua scolastica.

Niente di più facile del meccanismo di queste associazioni infantili. Ciascun scolaro aderente versa alla Cassa sociale dieci centesimi per ogni settimana: di questi, cinque centesimi sono destinati al soccorso in caso di malattia; gli altri cinque servono a costituire un primo fondo per la pensione di vecchiaia. Si hanno così, annualmente e per ogni socio, L. 2,60 versate per il mutuo soccorso ed altrettante per la pensione.

Dalla scuola il fanciullo diventato giovinetto passa all'opificio e dalla Mutua Scolastica passa alle Società di adulti ed alla Cassa di Stato per le pensioni.

L'esperienza ha dimostrato la bontà e la razionale conformazione di queste società infantili. Oggidì le *pétites cavées* (così si chiamano in omaggio al loro primo istitutore) fiorscono in Francia e nel Belgio. In Francia le statistiche annunziano l'esistenza di 3394 di tali Società, con oltre 800,000 inscritti.

Il Prof. Aurelio Stoppoloni fu il primo che le fece conoscere in Italia. Dopo averne studiato l'ordinamento nei luoghi di loro origine, nel 1904, volle esperimentarle fra di noi ed istituì, in provincia di Ancona, le prime mutue scolastiche.

Più tardi, a Milano, il maestro Carlo Rugarli, aiutato da pochi volonterosi, ripetè l'esperimento con esito favorevole.

Ma la vera azione diffusiva comincia dal '908, vale a dire dal primo congresso per la mutualità scolastica che si svolse in quell'anno, a Piacenza, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti.

Per deliberazione di quel Congresso si costituì l'Associazione Nazionale per la Mutualità Scolastica e si iniziò, sotto la direzione del Dott. Mario Casalini, quella prima azione di propaganda e di diffusione della quale già vediamo i frutti.

L'idea va diffondendosi: in quasi tutte le città del Regno si costituirono mutue scolastiche, e l'opera di penetrazione è bene avviata.

Bisogna però osservare che fra i Comuni italiani pochi sono i centri facilmente accessibili e che ci resta quindi la numerosa chiera dei Comuni rurali ai quali devesi rivolgersi l'opera sollecita dei volgarizzatori.

A raggiungere tale scopo queste pagine vennero dettate.

IV.

Difficoltà immaginarie.

Parlate con un insegnante di scuola rurale: interrogatene un secondo, un terzo; la risposta sarà informata ad un identico pensiero.

« *Siamo in pochi, isolati dal mondo, aiutati da nessuno. Vi-* « *viamo in mezzo a popolazioni povere, ignare, diffidenti di ogni cosa* « *nuova. Creda: non ci troveremmo in quattro!*

Si assolve così il compito dando veste ad un fantasma, erigendo un ostacolo immaginario.

Volete confondere il maestro?

Domandategli se andrebbe ad insegnare la sillabazione o il calcolo elementare in una scuola d'Università.

Chiedete se egli si senta solo allorchè impartisce l'insegnamento ai propri scolari.

Domandategli se non lo senta, nel suo isolamento, quel potente vincolo intellettuale che lega l'opera sua a quella di altri ventimila maestri, tutti intenti ad una stessa opera di educazione e di miglioramento.

Gli è fra i poveri e fra gli ignari che, coll'alfabeto, si devono diffondere i precetti del risparmio e della previdenza!

Gli è nella solitudine delle campagne che meglio si fa sentire il bisogno di stringere i vincoli ed avvicinare i lontani!

La previdenza è la virtù degli umili. Cerchiamo gli umili, e confortiamo col nuovo pensiero la loro esistenza!

— *Creda non ci troveremmo in quattro!*

È questa una risoluzione?

Sieno quattro soltanto!

Chi scrive ha istituito sezioni di mutue con esiguo numero di aderenti. Ma l'esempio trova gli imitatori e la bontà dell'atto di previdenza si rende presto manifesta.

Il chicco di grano cespisce e si moltiplica nelle spighe se l'agricoltore si dimostra prodigo di cure.

Fondamentalmente dunque la illogica risposta deriva da nozioni errate, credute buone.

Si crede che le piccole mutualità non possano nascere e prosperare.

Non si forma un concetto esatto della zona che la mutua deve comprendere.

Altre condizioni non possono mancare. **Dovunque ci sieno scuole ivi è la possibilità di istituire una mutua!**

Discorriamone.

V.

Le piccole mutue possono esistere?

Dicono che la storia sia maestra dei popoli. Se la sentenza è esatta il quesito dimostrebbe che noi siamo sordi alla voce del maestro o che ignoriamo la storia economica dell'ultimo mezzo secolo.

Dai diciotto probi pionieri di Rochdale ai centotrentaquattro fondatori della Unione Cooperativa di Milano: dai pochi lavoratori che nel 1738 fondarono la più antica Società di M. S., la Pia Unione Tipografica di Torino, fino alle Mutue Scolastiche la storia ci presenta un solo tipico processo di formazione: lo si direbbe un processo naturale informato a legge fisica meglio che derivato da potenza di volontà associate: *È un piccolo nucleo che si organizza, si ingrandisce*

e raggiunge, con mirabile movimento ascensivo, lo scopo che si prefigge.
Questo è il fatto generale che, senza eccezioni, si verifica.

Ma c'è un altro fatto, accertato dalle statistiche, che parla eloquentemente in favore delle piccole associazioni.

Tutti sanno che, al 31 Dicembre 1904, esistevano in Italia 6535 Società di M. S. Quello che forse è ignorato da molti è la proporzione numerica delle piccole Società in confronto di quelle numerose. Ed è significante il confronto.

Delle 6535 Società di M. S. esistenti più della metà (il 53,6 per 0/0) erano costituite da un numero di soci inferiori a 100: oltre un quarto (il 27,3 per 0/0) contavano soci dai 100 ai 200: meno di un quinto (il 19,1 per 0/0) avevano un numero di soci superiore ai 200, ■ *con prevalenza costante delle piccole sulle grandi società.*

Nè questa particolare conformazione riescì dannosa al loro sviluppo perchè, esempio nuovo nella storia della libera previdenza, *queste associazioni, seppero accumulare riserve patrimoniali per la cospicua somma di ottanta milioni.*

Questa spontanea germinazione di piccoli enti, caratteristica nel movimento mutualistico italiano, trova condizioni favorevolissime nell'ambiente scolastico, e noi avvisiamo la opportunità che si debbano costituire nei comuni rurali le piccole mutue scolastiche, lasciando alle città il vanto ed il governo dei grandi sodalizi.

VI.

Circoscrizione.

Ammessa la possibilità di vita prospera per le piccole associazioni riesce facile intravedere la zona entro la quale le Mutue scolastiche debbano agire. **Il Comune. Ove il Comune non avesse sufficiente numero di scuole, due o più comuni limitrofi che abbiano fra di loro facili comunicazioni.** Ecco la regola.

Dodici, quindici o più sezioni, costituite in altrettante classi, sotto la direzione degli insegnanti, danno, anche in condizioni poco favorevoli, quel numero di soci che è necessario perchè la mutua si affermi ■ prosperi.

Il principio dunque cui si informa il nostro convincimento può essere espresso così: **piccole mutualità, in circoscrizioni ristrette.**

VII.

Come si comincia.

Chiariti questi due punti riesce facile innoltrarsi nel campo della pratica attuazione.

Una riunione di tutti gli insegnanti del Comune o della Zona in cui debba svolgersi l'azione della Mutua viene promossa da coloro che prendono l'iniziativa. L'ambiente ed il personale scolastico sono sempre da preferirsi: sarà tuttavia opportuno ottenere il concorso di quelle persone che, o per doti di mente e di cuore o per posizione ufficiale e sociale, possano contribuire al buon esito della iniziativa. Sarebbe ottima cosa che le riunioni preliminari fossero presiedute da qualche autorità scolastica: certamente è necessario l'intervento di persona, ben cognita della materia, che possa impartire le necessarie istruzioni.

Si illustrano gli scopi della Società, se ne spiega la conformazione contabile ed amministrativa, e si esortano gli insegnanti a volere dare il loro concorso. L'esito della benefica iniziativa dipende da loro.

Si comincia:

Quanti sono gli insegnanti altrettante sezioni dovranno aprirsi nelle loro scuole. Gli assenti saranno invitati a collaborare.

Ecco un progetto di statuto. Lo si discute e lo si approva: Sono così gettate le basi su cui dovrà svolgersi l'azione successiva.

Gli insegnanti ritornano alle loro scuole.

Per essi comincia quell'opera di penetrazione e di indagine la cui utilità è manifesta.

Precede la lezioncina d'indole generale sulla necessità di essere previdenti ed economi. Il racconto, qualche esempio illustrativo servirà a meglio fissare nella mente del fanciullo l'utilità dell'atto di risparmio.

Sèguirà, a breve distanza, la dimostrazione sulla opportunità di associarsi per raggiungere quelle finalità cui l'azione personale non basterebbe a provvedere.

Poi, si dovrà raffigurare la mutua scolastica nei suoi scopi educativi ed economici, esortando gli alunni a volere dare l'adesione.

L'insegnante non trascuri l'azione individuale a vicina. I migliori alunni, i più affezionati non possono rispondere con un rifiuto alle esortazioni del maestro. E aderiscono. I migliori persuadono i peggiori; i meno tirano i più; la corrente si determina; la partita è vinta.

Si elencano i nomi degli aderenti.

Quanti sono?... due... dieci... venti?

Non importa il numero: la Mutua è nata.

Si chiamano i genitori perchè confermino l'adesione data dai loro figliuoli e si firmano le relative domande d'inserzione. Tali domande, descritte in appositi elenchi, vengono trasmesse al Comitato direttivo e la Società si intende *costituita di fatto.*

VIII.

Costituzione della Società.

Sa chi legge che, per principio di diritto pubblico consacrato nello Statuto del Regno, una società, a qualunque scopo sia indirizzata, può costituirsi e funzionare senza autorizzazione e senza vincolo di sorta semprechè non contraria all'ordine pubblico, alle Leggi ed al buon costume.

Nei riguardi delle Società di M. S. vige in Italia la legge speciale 15 Aprile 1886, N. 3818, per le quali le associazioni mutue possono assumere la persona giuridica.

Questa Legge, non sufficientemente apprezzata dai nostri sodalizi operai è, nel concetto che la informa, buona ed accettabile ma non si adatta alla particolare conformazione delle Mutue Scolastiche formate da minorenni, incapaci a contrarre ed amministrare.

Fino a che nuove disposizioni di legge vengano a legittimare queste Società, ed a regolarne l'azione, anche nei rapporti colla Cassa Nazionale di Previdenza, noi consigliamo la *costituzione di fatto.* Per essa gli amministratori sono tenuti civilmente e solidalmente responsabili dei valori che risquotono e che amministrano: ciò che conferisce maggiore coesione al congegno amministrativo e da diritto ai maestri, direttori di sezione, di far parte del Consiglio Amministrativo della mutua.

Questo, in via transitoria e fino a che le Mutue si sieno affermate nella loro potenzialità.

IX.

Gli scopi, i due ruoli.

Mutuo soccorso e formazione dei nuclei per le pensioni; avviamento dei giovanetti all'esercizio della previdenza. Ecco gli scopi delle mutue scolastiche!

Ciascun scolaro inscritto versa settimanalmente alla mutua dieci centesimi: cinque centesimi sono destinati al sussidio di malattia: gli altri cinque vanno a formare il fondo per la pensione. Ecco i modesti mezzi coi quali si devono raggiungere gli scopi!

La forma di contributo generalmente diffusa è quella del *contributo unico* di dieci centesimi settimanali. E' la forma tipica. Fu però segnalato l'esempio di Mutue che ammettono, a volontà dell'inscritto, l'esercizio dell'una o dell'altra, o di entrambe le forme di contributo.

Noi raccomandiamo la forma completa ed esortiamo gli insegnanti a volere far convergere ad essa la maggior parte degli inscritti. Considerazioni non prive di fondamento, che si riferiscono alla particolare conformazione del nostro Paese ed alla diversa potenzialità economica delle popolazioni, ci hanno consigliato di stabilire due ruoli e due forme di contributo.

La prima, la elementare, assicura, il soccorso di malattia verso pagamento di soli cinque centesimi settimanali. La seconda la più completa, quella per cui il versamento si eleva a dieci centesimi, provvede anche a formare la pensione di vecchiaia.

Fermo ed immutato restando il principio che le mutue scolastiche debbano mirare al raggiungimento integro dei loro scopi, consigliamo, in via di opportunità, di volere accogliere anche coloro i quali, per evidenti ragioni economiche, potessero versare soltanto i cinque centesimi settimanali. L'adozione quindi dei due ruoli, esemplificata nel progetto di Statuto che segue, non intacca il principio e mira a raccogliere tutte le forze.

X.

Proporzionalità fra contributo e sussidio.

Come ognuno vede il procedimento a seguirsi per costituire una Mutua Scolastica è facile e conduce pianamente all'approdo: lieve è il sacrificio pecuniario chi si domanda ai piccoli soci e, nel più dei casi, un po' di buona voglia sopperisce a tutte le evenienze. Gli è appunto da questa semplicità di meccanismo e di mezzi che traggono origine dubbi ed interrogativi fallaci ma acuti come spine.

Taluno domanda:

— *È dunque possibile assicurare un sussidio di malattia nella*

misura di centesimi cinquanta il giorno versando un contributo di soli cinque centesimi settimanali?

Un calcolo elementare basta a chiarire il quesito.

Tutti sanno che *gli uffici della statistica registrano molti fatti della nostra vita nazionale.* Le importazioni e le esportazioni, la produzione ed il consumo nel movimento della ricchezza: le nascite e le morti nel movimento della popolazione: gli infortunii, le malattie..... fermiamoci qui.

Da queste registrazioni gli studiosi desumono dati di fatto e stabiliscono i *numeri medii di probabilità:* colla scorta di questi numeri, derivati da fatti avvenuti possiamo, stabilire il grado di probabilità che i fatti della stessa natura abbiano a ripetersi.

Facciamo un esempio: abbiamo i *numeri medii di malattia:* a **cinquant'anni, 7 giornate di malattia per anno.** Questo numero aumenta col crescere degli anni e diminuisce nell'età giovanile. Così vediamo discendere il numero medio a **5 giornate di malattia per operai di 25 anni, ed a 4,9 per operai di 20 anni. Per i giovanetti che frequentano le scuole questo numero medio può, con larghezza, presumersi in 4 giornate di malattia per anno.**

Con questo numero possiamo fondatamente esporre le nostre previsioni.

Una mutua scolastica di cento soci dovrà calcolare sulla probabilità di 400 giornate di malattia da convertirsi in lire 200 di sussidi.

Se i cento soci verseranno esattamente le loro quote settimanali, nella complessiva somma di lire 260, è evidente ma *eccedenza della entrata sulla spesa di lire sessanta.* Gli è appunto con tali eccedenze annue che si formano i fondi patrimoniali diretti a garantire i soci contro sinistre eventualità, o a conseguire altri scopi conformi all'indole della Società.

Dunque la proporzionalità fra contributo e sussidio esiste e la conformazione tecnica delle mutue scolastiche riposa sopra basi sicure.

Ma c'è un fatto di altra natura che contribuisce a migliorare le risultanze dei bilanci: **l'adesione di quegli alunni che per la loro posizione economica non utilizzano il sussidio loro dovuto in caso di malattia.** Tutti questi sussidi, abbandonati, vanno a fine d'anno ad aumentare l'eccedenza attiva del bilancio ed a rendere più solida la struttura economica della Società.

Per queste ragioni e per altre d'indole pedagogica e morale gli insegnanti debbono cortesemente insistere per ottenere l'adesione di tutti gli alunni, senza distinzione di condizione o di classe.

XI.

Periodo di preparazione.

Ricordiamo incidentalmente che i soci acquistano diritto al sussidio ordinario di malattia soltanto dopo che sia trascorso il periodo di preparazione o di *Stage*. Questo periodo varia da quattro a dodici mesi, a seconda di quanto prescriva lo Statuto d'ogni singola Società.

Nel corso di questo periodo, presentandosi casi di urgente e riconosciuto bisogno, onde non menomare l'efficacia del mutuo soccorso, gli amministratori possono largire, in prudente ed adeguata misura, il sussidio straordinario.

Si raggiunge così lo scopo di ingrossare il fondo sociale senza intaccare il principio e senza negare il soccorso a cui abbisogni.

XII.

Perchè si deve cominciare presto.

Un'altra obiezione nasce allorchè si parla della pensione di vecchiaia.

— *Bastano i cinque centesimi settimanali a costituire una pensione qualsiasi?* — si domanda.

Potremmo rispondere affermativamente, ma vogliamo meglio chiarire il nostro pensiero. **Nella mutua scolastica non si forma nè si assicura la pensione: la si prepara soltanto. In essa, a mezzo dei conti individuali, si formano i primi nuclei per le pensioni, che si versano poi alla Cassa Nazionale di Previdenza quando il socio abbia acquisito le qualità necessarie per accedere all' Istituto Nazionale per le pensioni.**

L'utilità di questa preparazione precoce è presto dimostrata.

Dei rilevanti benefici che la Cassa Nazionale di previdenza offre ai propri inscritti poco utilizzano le generazioni che tramontano in confronto dei vantaggi che le nuove generazioni sapranno ritrarne.

Due cause si oppongono a che si possa, attualmente, ottenere una massima utilizzazione delle condizioni offerte: l'una deriva dal diffuso convincimento che si possa raggiungere una sufficiente pensione

versando il minimo contributo annuo: l'altra dalla abbreviazione del periodo di accumulamento inevitabile per chi acceda alla Cassa in età avanzata.

Quando il legislatore volle stabilire un minimo di contributo annuo e concedere facoltà di ridurre il periodo di accumulamento mirò, evidentemente, ad impedire che le pensioni scendessero ad una misura troppo bassa, lasciando aperto l'adito a coloro che, pure essendo innoltrati nell'età, volessero prepararsi una pensione.

E la vigente legge provvidamente sanziona il principio del *minimum di contributo in lire sei*, e *dell'abbreviamento del periodo di accumulamento in anni dieci*.

Ma, come si è detto, queste sono condizioni transitorie, occasionate da ragioni di opportunità e di possibilità. Le condizioni normali, necessarie per ottenere una massima utilizzazione, nella pensione, derivano da un criterio affatto opposto. Si richiede cioè:

1. *Che si debba prolungare, per quanto sia possibile, il periodo di accumulamento, facendosi inscrivere in giovine età.*

2. *Che i versamenti non vengano interrotti, e sieno elevati oltre il limite minimo consentito dalla legge.*

Merita l'argomento che se ne parli un po' diffusamente.

***

Non tutti possono farsi un concetto esatto della progressione con cui un capitale aumenta negli interessi composti. In virtù della sovrapposizione degli interessi che maturano il capitale iniziale va progressivamente aumentando, fino a raggiungere, in processo di tempo, proporzioni enormi.

Gli è appunto da questo progressivo aumento di un capitale destinato a lontana utilizzazione che deriva la possibilità di formarsi, con lieve sacrificio, una pensione di vecchiaia.

Enunciato il principio è ovvio affermare che **quanto è maggiore il versamento, e più lungo riesce il tempo che intercede fra l'atto del versamento e quello della sua utilizzazione, tanto più elevata riesce la misura della pensione.**

Facciamo un esempio pratico:

Un capitale impiegato all'interesse del 5 per 0[0] ■ raddoppia in quindici anni: in trent'anni si quadruplica: in sessanta anni diventa diciassette volte il capitale iniziale.

DIMOSTRAZIONE GRAFICA.

Capitale iniziale, lire 100.
Tasso d' interesse, 5 p. 0/0.

Lire 1712 dànno una corrispondente pensione, a sessantacinque anni, di Lire 190.

Quello che avviene per i capitali liberi, avviene, nella Cassa Nazionale di Previdenza, per i depositi vincolati agli effetti della pensione, colla vantaggiosa differenza però che **ove i depositi annuali raggiungano o superino il limite minimo vengono accresciuti dalla quota di concorso, fino ad ora mantenuta nella misura costante di lire dieci per anno e per ogni inscritto.**

Da quanto si è detto risulta chiaramente come la inscrizione sollecita dei previdenti alla Cassa Nazionale sia condizione indispensabile onde ottenere risultati soddisfacenti per la pensione di vecchiaia.

A questo scopo di altissimo valore mirano le Mutue scolastiche: esse addestrano le giovani reclute per l'esercito dei previdenti italiani: esse preparano quel primo fondo per la pensione che, nel corso degli anni, si espanderà come i rami di una robusta pianta.

XIII.

Bisogna persistere.

Se la sollecita inscrizione prepara uno sviluppo logico e rigoglioso all'atto del previdente, la continuità dei versamenti è quella che da consistenza ai risultati e li rende efficaci.

Le pensioni operaie, secondo le disposizioni di Legge, vengono formate da due coefficienti principali: *i versamenti degli inscritti e le quote di concorso della Cassa.* **Se manca l'atto spontaneo del previdente viene a mancare anche il concorso della Cassa. Questa non premia l'atto formale di adesione; premia invece continuatamente l'atto effettivo di risparmio ed aiuta il previdente che sa persistere, anno per anno, colle quote concorso, fino a raggiungere la mèta.**

È da questa coincidenza di forze che nasce la possibilità di una sufficiente pensione per gli operai: se una delle forze vien meno, manca la coincidenza e la finalità si allontana.

Una sola circostanza può rendere meno dannosa l'interruzione di versamento; e questo si verifica quando l'inscritto abbia versato somme superiori al minimo stabilito dalla Legge.

Quando, negli anni successivi alla inscrizione, il previdente abbia versato superiormente al minimo, la eccedenza sulle lire sei annue verrà considerata come fosse versata nel tempo in cui mancarono i versamenti: *in tal caso le quote di concorso verranno egualmente inscritte nel conto individuale del previdente.*

Ci pare sufficientemente dimostrato come a formare la pensione debbano concorrere le accennate circostanze: *sollecita inscrizione; continuità ed elevazione dei versamenti.* Le tavole che seguono chiariscono più esattamente il pensiero. (Vedansi tavole I e II.) I previdenti italiani spingano, per quanto sia loro possibile, i versamenti alla più alta misura.

XIV.

Iniziative parallele.

Abbiamo affermato, con quella risolutezza che deriva dal profondo convincimento, la convenienza che le mutue abbiano a svilup-

parsi, modeste ma operose, nell'ambiente scolastico: abbiano consigliato la semplicità nella forma e negli ordinamenti contabili ed amministrativi: non abbiano con questo voluto dire che le mutue debbano chiudersi entro un pozzo, a guardare, dal fondo di esso, il Cielo da un buco.

Lungi da noi questo pensiero.

Pure vivendo nella scuola e per la scuola le mutue hanno un campo larghissimo aperto alla loro attività. Le biblioteche circolanti, scolastiche e popolari; le piccole cooperative fra scolari e le opere di patronato; le letture serali e le conferenze domenicali sono forme d'azione delle quali le mutue scolastiche potranno assumere l'iniziativa allorchè il loro organismo si sia afforzato nella prova di alcuni anni d'esercizio.

Di queste istituzioni sussidiarie, che della scuola debbono formare il naturale coronamento, l'iniziativa non può essere abbandonata alle sollecitudini individuali, nè assunta dallo Stato, per sua natura lento nelle mosse. Opportunamente, invece, queste iniziative, potranno essere assunte dalle Mutue Scolastiche allorquando siasi effettuata la loro consolidazione economica.

Il vincolo federale che dovrà cementarne la costituzione darà ai loro atti vigore ed unità di indirizzo, e l'azione locale, coordinata a criteri generali ed aiutata dai Comuni, dagli Enti e dal Governo, darà senza dubbio largo contributo alla diffusione dell'istruzione e del benessere anche fra le popolazioni rurali.

Molto opportunamente l'azione Federale potrà essere diretta a costituire *fondi di riassicurazione* destinati a sussidiare o indennizzare le singole società in caso di malattie endemiche o di casi di malattia molto superiori alle medie previste.

A questi e ad altri fini le mutue potranno pervenire destinando parte degli avanzi di bilancio, o formando fondi appositi, con precise destinazioni.

E perchè queste previsioni non abbiano a sembrare visioni fantastiche diremo che in Francia, le Mutue Scolastiche diedero vita a molte istituzioni post-scolastiche, organizzarono feste e gite d'istruzione ed accumularono fondi ingenti.

Una simpatica derivazione delle Mutue, che merita molta considerazione, per la particolare conformazione del nostro Paese, è raffigurata dalle « *Mutue forestali* ». *In paesi alpini le mutue scolastiche acquistano boschi e li coltivano razionalmente, costituendo un demanio mutualistico di considerevole valore.*

Neppure questa è una fantasticheria: è una visione, per noi, di

lontana e di non facile realizzazione, ma confortata altrove da numerosi e riusciti esperimenti. (1)

Nel compiere l'atto iniziale non dobbiamo dimenticare il fatto complesso che dai singoli fatti deriva.

L'atto di risparmio reso abituale negli individui fa la nazione ricca.

E' il valore d'ogni singolo soldato che fa vittoriosi gli eserciti.

Così non dobbiamo considerare la mutua isolatamente, vivere a se, ma intravvederne l'azione coordinata a quella di tutte le mutue italiane; azione diretta a diffondere i precetti della previdenza ed a rendere abituale il risparmio.

Chi può commisurare la portata effettiva di una simile azione se largamente diffusa ed aiutata dal Governo, nelle 40.000 scuole del Regno?

Le mutualità scolastiche debbono contribuire a formare quella coscienza nuova che trasformi l'istituto della assistenza elemosiniera nell'altro della Previdenza sociale: lavoro lungo e faticoso che giova iniziare, colla formazione di quel contingente mutualistico che l'Italia oggi possiede in troppo scarsa misura.

La democratizzazione del contributo, o premio, ridotta a soli dieci centesimi settimanali, deve produrre significanti risultati in qualsiasi paese dove, come nel nostro, la classe agricola sia generalmente depressa. Nè risultati meno favorevoli dobbiamo attenderci nei riguardi della Cassa Nazionale di Previdenza ove l'attenzione dei maestri sia principalmente diretta a sollecitare l'inscrizione degli alunni nel ruolo per le pensioni. Essi non debbono dimenticare che **le somme versate nella giovinezza sono quelle che si moltiplicano e fruttano prodigiosamente per gli effetti della pensione.**

La semplicità dei mezzi non diminuisce la nobiltà e la grandezza della finalità. Gli insegnanti delle Scuole italiane vadano orgogliosi del nuovo e delicato compito che loro viene affidato.

Provvide disposizioni di Legge, reclamate e promesse, verranno indubbiamente a consacrare ed aiutare l'opera loro.

LUCIANO BARBIERI.

---

(1) Il Dr. Mario Casalini nel suo volume « La Mutualità Scolastica in Francia ed in Belgio (Parma, libreria F.lli Bocchialini, 1910) cita l'esempio delle M. S. di Estrennes, di Denipaire, e quella di Haou-le-Chatel che fecero i primi esperimenti, acquietando terre e promuovendo il rimboschimento ».

ALLEGATI

MODELLO di STATUTO

CAPO I. — DENOMINAZIONE, SEDE E SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Art. 1. — Sotto la denominazione di « *Cassa Mutua Scolastica* », è costituita in . . . . . dove ha la propria sede, una Società di M. S. fra gli alunni e gli ex alunni delle Scuole.

Art. 2. — Essa ha lo scopo di educare i giovinetti all'esercizio della Previdenza e del Risparmio e di ravvivare fra i consociati i sentimenti di fratellanza e di solidarietà.

A questo fine:

a) Corrisponde ai Soci il sussidio ordinario di malattia; ed il sussidio straordinario, in casi gravi, o quando la malattia del Socio continui oltre i tre mesi;

b) Accumula fondi particolari per l'iscrizione dei Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza al fine della pensione;

c) Procura che i Soci, fatti adulti, si inscrivano alle ordinarie Società di M. S.;

d) Promuove e favorisce tutte quelle azioni ed iniziative che sieno conformi all'indole della Società, e dirette a migliorare l'educazione del popolo.

Art. 3. — La Società potrà istituire Sezioni nei Comuni limitrofi. Potrà anche aderire a federazioni Provinciali o Nazionali.

CAPO II. — DEI SOCI.

Art. 4. — La Società comprende:

a) I *Soci effettivi:*

b) I *Soci benemeriti.*

Possono essere *Soci effettivi* gli alunni ed ex alunni, d'ambo i sessi, delle Scuole pubbliche o private, che siano di buona condotta, non affetti da malattie croniche, ed abbiano ottenuto il consentimento dei proprii genitori.

Possono essere *Soci benemeriti* coloro che favoriscano l'azione della Società o con prestazioni personali o con oblazioni finanziarie. Questi ultimi non usufruiscono dei vantaggi materiali offerti dalla Società.

L'ammissione dei Soci viene deliberata dal Consiglio direttivo.

Art. 5. — I *Soci effettivi* si classificano in *due ruoli:*

Appartengono al 1. ruolo coloro che si obbligano di pagare una quota settimanale di centesimi 5. Appartengono al 2. ruolo coloro che si obbligano di pagare una quota settimanale di centesimi 10.

I soci del primo ruolo usufruiscono del sussidio di malattia ordinario e straordinario, e della assistenza della Società.

I soci del secondo ruolo, oltre a questo diritto, accumulano le eccedenze pagate in più, in altrettanti conti individuali vincolati agli effetti della pensione di vecchiaia.

Art. 6. — I soci effettivi, finchè minorenni, non possono amministrare.

Hanno invece dovere di amministrare, se chiamati, i soci benemeriti.

Tutti i soci hanno il dovere di reciproca assistenza e di tutela del decoro e dell'interesse della società.

Art. 7. — Formano motivo d'esclusione della Società la morosità oltre i mesi sei, la cattiva condotta, la disobbedienza alle ingiunzioni dei superiori, e la simulazione o il prolungamento di malattia.

L'esclusione viene pronunciata dal Consiglio Direttivo. Il socio escluso conserva soltanto il diritto di ricupero delle somme risultanti a suo credito nel Conto individuale.

CAPO III. — AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ.

Art. 8. — La Società è divisa in *Sezioni*.

Ogni scuola o classe, o istituto aderente forma una Sezione cui si aggregano alunni ed ex alunni.

Tutte le Sezioni hanno il proprio *Comitato locale* composto della Maestra ■ Direttrice della Scuola o Classe od Istituto, e di due visitatori. La maestra ■ direttrice è membro di diritto. I due visitatori vengono designati annualmente in una riunione dei soci o di chi per essi, che ha luogo in ogni scuola o classe o Istituto al principio di ogni anno scolastico.

Art. 9. — La riunione dei membri dei Comitati locali forma il *Consiglio Generale*.

Questo elegge nel proprio seno:

un Presidente,
un vice Presidente,
tre Consiglieri,
un Segretario contabile,
un Tesoriere,

i quali formano il *Consiglio Direttivo*. Durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 10. — La Società è dunque rappresentata ed amministrata:

dai Comitati locali,
dal *Consiglio Direttivo*,
dal *Consiglio Generale*.

Art. 11. — È delegata . . . . . la nomina di *tre revisori*, i quali dovranno esaminare i conti e le situazioni annuali e riferirne.

Art. 12. — I *Comitati locali* curano:

la iscrizione di nuovi soci,
la riscossione delle quote settimanali,
la elencazione ed il versamento mensile alla Cassa sociale,
la denuncia delle malattie avvenute, e le proposte di sussidio.

Art. 13. — Il *Consiglio Direttivo* provvede alla esecuzione dei deliberati del Consiglio generale, alla riscossione ed al collocamento dei contributi, al pagamento dei sussidi e delle altre spese, alla contabilità ed a quanto altro occorra per raggiungere gli scopi che la Società si prefigge. Delibera anche sulla ammissione e cancellazione dei soci.

Art. 14. — Il *Consiglio Generale* delibera intorno alle spese, rivede ed approva i bilanci, delibera sui mezzi di propaganda e di attuazione degli scopi sociali, nomina, conferma a revoca i membri del Comitato esecutivo, e sorveglia, con ampi poteri, il regolare andamento della società.

Si convoca dietro invito del Presidente, o a richiesta di quattro membri del Consiglio, quando lo si giudichi necessario, ma almeno due volte l'anno e delibera validamente, a maggioranza di voti, quando sieno presenti i 2|10 dei componenti il Consiglio.

Art. 15. — Le cariche sociali sono gratuite. Il solo Segretario-contabile potrà essere retribuito. Gli amministratori sono esonerati dall' obbligo di prestare cauzione.

CAPO IV. — DEL SUSSIDIO.

Art. 16. — Il Sussidio può essere *ordinario o straordinario*. Il sussidio ordinario di malattia o d' infortunio dà luogo ad una indennità di centesimi 50 per giorno, prolungato non oltre i tre mesi.

Il sussidio straordinario è facoltativo, limitato ai soli casi gravi e contenuto nella possibilità del bilancio Sociale.

Art. 17. — Ogni malattia o causa che possa dar luogo al sussidio, deve esser subito dichiarata al Comitato locale. Questo accerta le condizioni di fatto denunciate e formola le sue proposte al Comitato esecutivo. In caso d' urgenza il Comitato locale provvede sotto la propria responsabilità.

Art. 18. — È condizione indispensabile per conseguire il sussidio ordinario che il socio appartenga da un anno alla società e si trovi in regola coi pagamenti.

Art. 19. — Il Sussidio cessa legalmente quando manchi la condizione per cui venne concesso.

CAPO V. — MEZZI, PATRIMONIO E BILANCIO SOCIALE.

Art. 20. — La società raggiunge i propri scopi coi seguenti mezzi:

a) coi contributi dei soci effettivi;

b) colle oblazioni dei soci benemeriti;

c) coll' interesse dei capitali che si andranno accumulando in fondo comune;

d) cogli altri proventi o doni.

Art. 21. — Il Patrimonio sociale viene formato di due fondi:

Fondo sussidi e fondo pensioni.

Le somme pagate dai soci del secondo gruppo, al di sopra della quota ordinaria vengono computate a parte nei conti individuali di cadaun socio.

Art. 22. — L' esercizio comincia col 1. Ottobre e finisce col 30 Settembre dell' anno successivo.

Art. 23. — Entro il 31 Dicembre il Consiglio Generale deve approvare e pubblicare il conto dell' anno precedente.

Art. 24. — I residui attivi d' ogni esercizio ad eccezione delle somme dovute ai soci del secondo gruppo, in cui all' articolo 21, vengono congruamente divisi fra il fondo sussidi e fondo pensioni.

Art. 25. — Il fondo pensioni serve a favorire l' esercizio di questa forma di previdenza ai soci iscritti nel primo ruolo.

CAPO VI. — DISPOSIZIONI VARIE.

Art. 26. — E' consentito il passaggio dei soci dal primo al secondo ruolo.

Art. 27. — In caso di morte di un socio appartenente al secondo gruppo la somma inscritta nel di lui conto personale andrà a beneficio della di lui famiglia o degli aventi diritto.

Art. 28. — Allorchè il socio inscritto al secondo gruppo viene iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni, le somme raccolte nel conto individuale, si versano all' Istituto cui il socio viene aggregato.

Art. 29. In caso di passaggio ad altra Società di M. S. di un socio, che abbia almeno tre anni di permanenza in società, la società provvede al pagamento della tassa di ammissione dovuta dal socio.

Art. 30. — La società potrà istituire concorsi e premi fra coloro che favoriscono l' esercizio della Previdenza nelle scuole.

Art. 31. — Ogni controversia nella applicazione del presente statuto sarà deferita a tre arbitri scelti dalle parti.

Art. 32. — Per quanto non fosse detto si riferisce alle disposizione delle vigenti leggi.

Le modificazioni al presente statuto, per essere valide, dovranno avere il voto favorevole di due terzi dei consiglieri presenti.

Letto ed approvato in ..... *il dì* .....

INTERMEZZO COMPUTISTICO

Pochi modelli a stampa occorrono per l'esercizio di una sezione di mutua:

Le domande di ammissione;
Il partitario per le riscossioni;
Le marchette comprovanti i versamenti;
L'elenco mensile dei versamenti.

Il compito riservato agli insegnanti è facilissimo.

Le domande rappresentano più che altro una formalità diretta a vincolare il socio, col consentimento dei genitori, per un dato periodo di tempo. Lo scolaro, salvo gravi ragioni di salute, deve essere ammesso se appartiene alla Classe.

Avvenuto l'ammissione la segreteria rilascia al socio il libretto individuale, ed il direttore della sezione cui il socio appartiene apre, sul registro, la relativa partita: in essa vengono registrati, man mano che avvengono i versamenti, che poi si convertono in marchette da apporsi sugli appositi spazii del libretto individuale.

A fine mese si elencano sull'apposito modello, i versamenti operati dai singoli soci e se ne versa l'ammontare alla Cassa.

Al versamento in danaro che l'insegnante effettua il Cassiere corrisponde con l'equivalente in marchette. Avviene così che il fondo in marchette costituito in ogni sezione resta integro e l'insegnante effettua solo uno scambio fra marchette e danaro che riceve o che paga.

L'Ufficio di contabilità della mutua provvede successivamente alle scritturazioni sui libri della Società ed al riparto delle somme secondo la loro destinazione.

Avvenendo che un socio cada malato l'insegnante ne prende nota, assume notizie, e formula le sue proposte al Consiglio Direttivo.

In caso di caso di urgente bisogno, valendosi delle facoltà accordategli dall'articolo 17 dello Statuto, il Comitato locale può elargire il sussidio straordinario, entro i limiti previamente stabiliti, come regola comune a tutte le sezioni, dal Consiglio Direttivo.

Cassa Mutua Scolastica in ……………………

Sezione ………… *Classe* ………… *in* ……………………

ELENCO delle quote riscosse nel mese di ……………………

NOME E COGNOME dei Soci iscritti	RUOLO cui appartengono	Num. dello quote riscosse	IMPORTO	
Importo delle riscossioni che si unisce al presente L.				

………………… *li* ………………… *19* …

La Direttrice della Sezione

……………………………………

Cassa Mutua Scolastica

Sezione ..... *N.* .....

Il Signor .....

i .....

bitante a .....

inscritto, quale socio, nel

uolo .....

al giorno .....

Dichiarato ammalato addì .....

coertato .....

ssidio pagatogli, a giorni .....

ire .....

Dichiarato ammalato addì .....

oertato .....

ssidio pagatogli, a giorni .....

e .....

Dichiarato ammalato addì .....

ertato .....

idio pagatogli, a giorni .....

Arretrati anno precedente

Iscuotersi, quote N. .....

Lire .....

Anno 1909-10. Versamenti operati dal Socio.

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	*TOTALI*	
Settimana: 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... 5. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	...	...
GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO		
Settimana: 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... 5. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	...	...
APRILE	MAGGIO	GIUGNO		
Settimana: 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... 5. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	...	...
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE		
Settimana: 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... 5. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	*Settimana:* 1. L. ... 2. » ... 3. » ... 4. » ... Tot. L. ...	...	...
		Totale Generale L.	...	...

1217598 P